

DELIBERAZIONE DEL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

N. 34 del 25/07/2019

Oggetto: Protocollo operativo tra equipe integrata di ambito di contrasto alla violenza e Centro antiviolenza "Rompiamo il silenzio. Approvazione.

L'anno **duemiladiciannove** il giorno **25** del mese di **luglio** alle **ore 18:00**, presso l'aula consiliare del Comune di Fragagnano, si è riunito, in seconda convocazione, il Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Territoriale TA/7, in seduta ordinaria, giusta **convocazione protocollo n. 26847 del 19/07/2019** e risultano presenti:

N.	Ente	QUALIFICA	NOME E COGNOME	P	A
1.	Comune di Manduria	Presidente	Luigi Scipioni – Commissario Straordinario	X	
2.	Comune di Avetrana	Componente	Antonio Minò – Sindaco	X	
3.	Comune di Fragagnano	Componente	Serena Bisanti – Assessore ai Servizi Sociali	X	
4.	Comune di Lizzano	Componente	Viviana Caiazzo – Vice Sindaco	X	
5.	Comune di Maruggio	Componente	*****		X
6.	Comune di Sava	Componente	Dario Iaia – Sindaco	X	
7.	Comune di Torricella	Componente	Paride Lomartire – Consigliere delegato ai Servizi Sociali	X	
8.	ASL TA	Componente	Filomena Summa – Coordinatrice Socio Sanitaria DSS 7	X	
Totali				7	1

Pareri ai sensi dell'Art.49 - D.Lgs. 18/08/2000, N° 267

Parere **favorevole** in ordine alla regolarità tecnica.

Il Dirigente
Avv. Vincenzo Dinoi

Addì, 25/07/2019

Parere _____ in ordine alla regolarità contabile.

Il Responsabile della Ragioneria
Avv. Vincenzo Dinoi

Addì, _____

Copertura Finanziaria Art. 151 comma 4.D.Lgs. 18/09/2000., N° 267

Prenotazione _____ Impegno definitivo _____

Il Responsabile della Ragioneria

Addì, _____

Assiste alla seduta il dott. Raffaele Salamino, Istruttore Direttivo Amministrativo D3 in servizio presso il Comune di Manduria, Responsabile Ufficio di Piano, che provvede alla redazione e sottoscrizione del presente atto, come previsto all'art. 9 del Regolamento di funzionamento del Coordinamento Istituzionale.

Presiede il Dott. Luigi Scipioni, Commissario Straordinario, con funzioni di Sindaco Legale rappresentante del Comune di Manduria capofila, giusta delega 0003225 del 22/06/2018 a firma del Dott. Vittorio Saladino.

Il Presidente, constatata la legalità dell'adunanza, sottopone al Coordinamento Istituzionale la trattazione dell'argomento sopra indicato.

IL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

Vista la Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, Legge 8 novembre 2000, n. 328, che individua il "piano di zona dei servizi socio – sanitari" come uno strumento fondamentale per la realizzazione delle politiche di intervento nel settore socio – sanitario con riferimento, in special modo, alla capacità dei vari attori istituzionali e sociali di definire, nell'esercizio dei propri ruoli e compiti, scelte concertate in grado di delineare opzioni e modelli strategici adeguati per lo sviluppo di un sistema a rete dei servizi socio – sanitari sul territorio di riferimento;

Vista la Legge Regionale n. 19 del 10 luglio 2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia";

Visto il Regolamento Regionale n. 4 del 2007, così come modificato dal Regolamento n. 11/2015;

Visto il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020, approvato con D.G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017;

Vista la nota della Regione Puglia del 05/01/2018, prot. AOO_146/05/01/2018/000420 avente ad oggetto "Legge Regionale n. 19/2006. Approvazione Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020. Trasmissione documento e nota informativa";

Dato atto delle risultanze del percorso partecipato funzionale alla stesura del Piano Sociale di Zona 2018-2020;

Vista la Convenzione per la gestione associata intercomunale dei servizi ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. n. 267/2000;

Visto il Piano Sociale di Zona 2018-2020 approvato in Conferenza dei servizi in data 19/04/2019;

Considerato che

- la Regione Puglia con L.R. n 29/2014, nell'ambito delle attività di programmazione di cui all'art. 24 della L.R. 19/2006 individua fra gli obiettivi di benessere sociale da perseguire il contrasto e la prevenzione della violenza di genere e le misure a sostegno delle donne e dei minori vittime di violenza e li riconosce come priorità di intervento;
- la Regione Puglia, con DGR 729/2015 ha approvato il "Piano operativo per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere" con la finalità di definire indirizzi di lavoro coerenti su tutto il territorio regionale;
- con DGR 1878/2016 sono state approvate le "Linee Guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età", con l'obiettivo prioritario di rendere omogeneo sul territorio regionale il percorso di presa in carico dei minori vittime di maltrattamento e violenza, attraverso l'implementazione di assetti organizzativi che favoriscano e agevolino l'integrazione tra professionisti e servizi per il raggiungimento di obiettivi condivisi negli interventi di rilevazione, protezione, tutela e cura;
- con la DGR 1934/2017 la Regione Puglia ha approvato le Linee programmatiche per il redigendo Piano Integrato per il triennio 2018-2020 per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere fissando priorità di intervento, azioni strategiche ed impegni finanziari;

Dato atto che a seguito di istruttoria pubblica di co-progettazione il servizio di Centro Antiviolenza è stato affidato all'ATI costituita da APS Sud Est Donne (capofila) e Associazione Alzaia Onlus;

Dato atto che, in esecuzione della Deliberazione del Coordinamento Istituzionale n. 15 del 21/03/2019 si è proceduto, a seguito di interpello effettuato presso i servizi territoriali di riferimento (Distretto Socio Sanitario e Servizi Sociali Professionali Comunali) a costituire l'équipe maltrattamento e violenza;

Considerato che, al fine di meglio qualificare gli interventi tra la suddetta équipe e il Centro Antiviolenza, si rende opportuno e necessario dotarsi di un protocollo operativo con il quale ci si prefigge l'obiettivo di regolare i rapporti tra servizi sociali professionali territoriali, equipe multidisciplinare di Ambito di contrasto alla violenza e centro antiviolenza Rompiamo il Silenzio di Manduria;

Vista la bozza di protocollo operativo allegato al presente provvedimento si da costituirne parte integrante e sostanziale, oggetto di preventiva condivisione con i servizi sociali e territoriali svoltasi in data 12 luglio u.s.;

Uditi gli interventi dei presenti;

Acquisito il parere favorevole inserito in preambolo dal Dirigente del Settore Servizi Sociali, in merito alla regolarità tecnica della proposta, ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 267/2000;

Con la seguente votazione espressa nelle forme di rito:

• Presenti:	7
• Aventi diritto di voto:	6
• Favorevoli:	6
• Contrari:	****
• Astenuti:	****

DELIBERA

Per i motivi in premessa specificati e qui integralmente riportati ed approvati:

1. **Di prendere atto** delle premesse;
2. **Di approvare** la bozza di protocollo operativo tra équipe integrata di Ambito di contrasto alla violenza e Centro antiviolenza "Rompiamo il silenzio".
3. **Di autorizzare** il legale rappresentante dell'Ambito Territoriale a sottoscrivere il protocollo operativo;
4. **Di demandare** all'Ufficio di Piano tutti gli adempimenti conseguenti al presente atto;
5. **Di demandare** all'Ufficio di Piano la pubblicazione del presente provvedimento all'albo pretorio on-line del Comune Capofila nonché sul sito istituzionale dell'Ambito Territoriale;
6. **Di rendere**, con voto unanime e separato, la presente deliberazione immediatamente esecutiva.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Segretario Verbalizzante
f.to Dott. Raffaele Salamino

Il Presidente
f.to Dott. Luigi Scipioni

Il presente atto è stato affisso oggi _____ all'Albo Pretorio online e vi rimarrà pubblicato per quindici giorni consecutivi.

Manduria, _____

Il Segretario Generale

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio Comunale per quindici giorni consecutivi dal _____ al _____ (art. 124, comma 1, D. Lgs. 267/2000) senza opposizioni.

Manduria, _____

Il Segretario Generale

**BOZZA DI PROTOCOLLO OPERATIVO
TRA EQUIPE INTEGRATA DI AMBITO DI
CONTRASTO ALLA VIOLENZA
E
CENTRO ANTIVIOLENZA “ROMPIAMO IL
SILENZIO”**

Sommario

TITOLO I - Mission, obiettivi ed attori sottoscrittori del Protocollo	4
Art. 1 – Mission	4
Art. 2 - Obiettivi	4
Art. 3 – Attori coinvolti	5
TITOLO II - Funzioni degli Attori coinvolti	5
Art. 4 – Funzioni dell’Ambito Territoriale	5
Art. 5 – Funzioni dell’Equipe Integrata di Ambito di contrasto alla violenza di genere	5
Art. 6 - Funzioni del Servizio Sociale dei Comuni appartenenti all'Ambito	7
Art. 7 – Definizione e Funzioni del Centro Antiviolenza ‘ROMPIAMO IL SILENZIO’	7
TITOLO III - La gestione integrata in rete	9
Art. 8 - Modalità di gestione integrata	9
TITOLO IV - Norme Finali	10
Art. 9 - Monitoraggio e verifica di attuazione del Protocollo	10
Art. 10 – Durata	10
Art. 11 – Altri sottoscrittori	10

AMBITO TERRITORIALE 7 MANDURIA
Comuni di
Avetrana, Fragagnano, Lizzano, Manduria, Maruggio, Sava e Torricella

BOZZA DI PROTOCOLLO OPERATIVO
TRA EQUIPE INTEGRATA DI AMBITO DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA
E
CENTRO ANTIVIOLENZA "ROMPIAMO IL SILENZIO"

TRA

L'AMBITO TERRITORIALE SOCIALE 7 DI MANDURIA rappresentato dal dott. _____, nella sua qualità di _____, in nome e nell'interesse del quale agisce

E

L'ASL TA- distretto socio-Sanitario di Manduria, rappresentato dal dott. _____, nella sua qualità di Direttore di Distretto n.7 e da _____ direttrice U.O.C. Neuropsichiatria, Infanzia e Adolescenza

E

Il centro anti violenza Rompiamo il Silenzio di Manduria gestito dall'ats formata dall'aps Sud Est Donne, ente capofila, e dall'associazione Alzaia Onlus, partner, rappresentato dalla dott.ssa Angela Lacitignola, coordinatrice del CAV e Presidente dell'ente capofila,

E

I dirigenti dei servizi sociali dei comuni dell'Ambito Territoriale

PREMESSO CHE

La violenza contro le donne incide in maniera significativa sulla libertà, la dignità, l'autonomia, l'immagine di sé e l'autostima delle vittime, in quanto la violenza sul corpo, sulla mente, sull'emotività, sugli affetti di una donna è una forma di potere e controllo che si esprime attraverso atti o minacce di sopruso fisico, psicologico, sessuale, economico o persecutorio (stalking) contro le donne in quanto donne, per mantenerle in una condizione di inferiorità nei rapporti privati (la coppia, la famiglia) e pubblici (il lavoro, la scuola, la collettività);

Il Servizio Sociale, per ragioni diverse, entra in contatto con donne che appartengono alle fasce sociali culturalmente e socialmente più svantaggiate, dove le aggressioni verbali e fisiche, le umiliazioni, le prevaricazioni, sono "considerati socialmente accettabili " e non è raro incontrare donne che accettano e giustificano il partner violento. Il Servizio Sociale territoriale può essere considerato l'elemento catalizzatore per promuovere il cambiamento sociale e culturale perché:

- una famiglia dove la donna è oggetto di violenza propone ai figli un modello relazionale che facilmente verrà reiterato. Promuovere il cambiamento di questo tipo di cultura rientra tra i compiti e gli obiettivi del Servizio Sociale;
- l'assistente sociale del territorio più di altri/e operatori/trici ha la possibilità di contribuire a fare emergere il problema della violenza sulle donne ;
- gli interventi di assistenza economica, o le segnalazioni di dispersione scolastica o le richieste di indagine dei Tribunali ed ogni altra attività del servizio, sono occasioni per entrare nelle famiglie, conoscerne lo stile di vita e stabilire con le donne una relazione di fiducia che può facilitare la comunicazione e fare emergere il problema della violenza esperita.

Occorre essere consapevoli degli stereotipi e dei pregiudizi verso le assistenti sociali (ad esempio "tolgono i bambini ai genitori"), per portare la donna oltre tali "steccati" e per "collaborare" insieme alla

costruzione di un progetto che soprattutto la donna deve desiderare. La costruzione di una relazione d'aiuto efficace diventa l'obiettivo primario.

Il preoccupante aumento dei casi di violenza a danno di donne e minori impone alle istituzioni di interrogarsi sul fenomeno e sulle possibili risposte di contrasto attraverso una cooperazione sinergica tra istituzioni stesse e soggetti del Privato Sociale con una metodologia di lavoro interdisciplinare condivisa, per favorire una migliore tutela della vittima.

L'interdisciplinarietà degli interventi rappresenta uno dei principali veicoli di protezione.

Per tale premessa, l'elaborazione e la sigla del presente Protocollo operativo costituisce punto di partenza per delineare modalità di collaborazione tra equipe multidisciplinare di contrasto alla violenza, centro antiviolenza e servizi sociali territoriali.

VISTI:

- la legge n. 77 del 27 giugno 2013 di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Istanbul, entrata in vigore in Italia il 1 agosto del 2014;
- il Piano strategico Nazionale sulle violenza maschile contro le donne 2017-2020;
- la delibera G.R. 21/11/2017 n. 1934 – adozione delle Linee programmatiche per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere “ Verso il Piano integrato 2018-2020;
- la legge regionale n. 29 del luglio del 2014 ‘Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne’;
- le Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori per età – Regione Puglia – D.G.R. N. 1878 del 30/11/2018;
- la delibera del 9 maggio 2018 - VII Commissione del CSM Risoluzione sulle linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica;

CONSIDERATO CHE:

il 6 giugno 2019 l'Ambito Territoriale Sociale di Manduria si è dotato del Centro antiviolenza 'Rompiamo il Silenzio'

SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

TITOLO I - Mission, obiettivi ed attori sottoscrittori del Protocollo

Art. 1 – Mission

Tutti gli operatori dell'Ambito territoriale sono tenuti a mantenere saldo **il presupposto della libertà di scelta** della donna di uscire o meno da una situazione di violenza fatta salva la protezione\ tutela dei minori in ottemperanza alla materia vigente. Questo comportamento è importante per stimolare **la fiducia della donna** nel cambiamento, nella possibilità di migliorare la propria condizione, e per valutare insieme i disagi e i danni arrecati dal permanere dentro una relazione violenta, nonché per garantire la protezione ai minori esposti a situazioni di abuso e maltrattamento.

Promuovere il cambiamento di questo tipo di cultura rientra tra i compiti e gli obiettivi di tutti, un cambiamento nel tessuto sociale rispetto alla cultura della violenza richiede l'azione integrata e sinergica di servizi sociali, dei servizi sanitari, delle forze dell'ordine e altri enti che a titolo diverso lavorano con le famiglie ed i/le cittadini/e.

Art. 2 - Obiettivi

Il presente protocollo si prefigge l'obiettivo di regolare i rapporti tra servizi sociali professionali

territoriali, equipe multidisciplinare di Ambito di contrasto alla violenza (costituita in datacon delibera di coordinamento istituzionale e modificata in datacon del. N.) e centro antiviolenza Rompiamo il Silenzio di Manduria;

Art. 3 – Attori coinvolti

- Ufficio di Piano dell’Ambito territoriale di Manduria;
- Équipe Multidisciplinare Integrata di Ambito sulla Tutela dei Minori e contrasto della violenza di genere;
- Servizi Sociali dei Comuni appartenenti all’Ambito;
- Consultori Familiari del Distretto socio –sanitario n. 7;
- Centro Antiviolenza ‘Rompiamo il Silenzio di Manduria’.

TITOLO II - Funzioni degli Attori coinvolti

Art. 4 – Funzioni dell’Ambito Territoriale

L’Ambito Territoriale di Manduria, promotore del presente Protocollo, si impegna a:

- **assicurare la *governance*, il coordinamento delle azioni, il sostegno della rete delle Istituzioni e Servizi firmatari** e l’attuazione di quanto concordato con il presente Atto;
- **prevedere nella programmazione del Piano di Zona adeguate politiche di sostegno al reddito**, di progetti per inserimenti lavorativi, e interventi di protezione contro la violenza di genere;
- **garantire la partecipazione** degli operatori componenti l’equipe integrata di ambito **ai percorsi di formazione e aggiornamento**;
- **promuovere l’adozione della sotto indicata Procedura, della SCHEDE INFORMATIVA UTENTE e della SCHEDE INVIO** – parti integranti e quindi allegate al presente Protocollo operativo – nella presa in carico delle donne, compatibilmente con le procedure attuate per la sperimentazione e condivisione di strumenti e metodologie di intervento adottate all’interno della Rete e con il fine ultimo di rilevare tutti i dati utili per il monitoraggio e la ricerca sul fenomeno.

Art. 5 – Funzioni dell’Equipe Integrata di Ambito di contrasto alla violenza di genere

L’equipe integrata multidisciplinare per la presa in carico e gli interventi relativi alla prevenzione e contrasto del maltrattamento e della violenza con i seguenti compiti (come da “linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori di età”):

- Attività di prevenzione primaria;
- Accoglienza delle segnalazioni e analisi del rischio;
- Tempestiva segnalazione/denuncia all’Autorità Giudiziaria e, relativamente al rischio eventuale, proposta di provvedimento a tutela dei minorenni;
- Interventi di natura protettiva del minore d’intesa con il servizio sociale territoriale di riferimento e in collaborazione con i servizi di pronto intervento sociale;
- Valutazione (eventualmente coinvolgendo gli operatori specialisti in base alla necessità del caso specifico);
- Elaborazione del progetto di intervento con gli altri servizi coinvolti;

- Attuazione del progetto di intervento;
- Attivazione eventuale del Centro Specialistico di riferimento per la cura del trauma, per gli approfondimenti diagnostici della situazione traumatica, la supervisione, l'elaborazione e la realizzazione del progetto di intervento psicoterapeutico;
- Monitoraggio e verifica del progetto di intervento;
- Collaborazione nell'ambito delle attività di monitoraggio del fenomeno della violenza su donne e minorenni nel territorio di riferimento

Pertanto effettua:

- **valutazione** e monitoraggio delle **segnalazioni** dei **casi inviati** dai Servizi Sociali Comunali, dai Consultori Familiari e da altri Servizi Territoriali, dalle Forze dell'Ordine, ricadenti nel territorio dell'Ambito;
- **valutazione del rischio di recidiva** fatta congiuntamente con l'équipe del CAV per i casi, già a conoscenza del centro antiviolenza, che vedono coinvolti direttamente o indirettamente i minori
- **invio** della donna al **CAV Rompiamo il Silenzio** di Manduria, nel caso essa stessa si sia rivolta al servizio sociale o al Consultorio;
- **valutazione di un Piano di protezione congiunto** con le forze dell'ordine e con l'équipe del CAV e se necessario l'inserimento nella **Casa Rifugio**, e, in mancanza di posti disponibili, in altre **strutture di Pronta Accoglienza**. Se il minore è collocato in casa rifugio, l'équipe si assicurerà che sia adeguatamente sostenuto con specifiche attività ai fini dell'osservazione dei danni della violenza assistita e/o diretta;
- **attivazione dei servizi specialistici dell'ASL (su autorizzazione del TM)** per gli interventi diagnostici e psicoterapeutici del bambino e della sua famiglia (NPI, Servizio di psicologia clinica, Giada, Sert, Riabilitazione, CSM, ecc.);
- **definizione**, con il coinvolgimento degli altri soggetti competenti, di un **progetto individualizzato**, funzionale ad un percorso adeguato e completo, rispetto alle richieste ed ai bisogni della donna detto **PEI**-progetto di empowerment individualizzato;
- **supervisione e monitoraggio del processo di aiuto**;
- partecipazione di ogni membro dell'Equipe Integrata di contrasto alla violenza su donne e minori di Ambito **ai percorsi di formazione e aggiornamento** previsti dalla progettazione esecutiva.

Promuove, inoltre, con l'apporto del **CAV ROMPIAMO IL SILENZIO DI MANDURIA**, dei Servizi Territoriali Socio-Sanitari, delle agenzie Educative, dei servizi di accesso previsti dall'Ambito, delle Commissioni Pari Opportunità dei comuni dell'Ambito e delle Organizzazioni del Terzo Settore specializzate del territorio:

- la costruzione di **percorsi di sostegno mirati alle donne migranti**, utili a prevenire e contenere l'instaurarsi di possibili situazioni di violenza;
- la realizzazione di **percorsi di formazione e orientamento**, rivolti in particolare agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di sensibilizzare i bambini e fornire loro strumenti critici di approccio al tema;
- **la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati**, relativi al fenomeno della violenza sulle donne e minori, d'intesa con l'Osservatorio Regionale.

L'équipe nomina la dott.ssa FILOMENA SUMMA come coordinatrice della stessa e referente presso le altre istituzioni.

La richiesta di convocazione viene fatta alla coordinatrice della equipe e per conoscenza al

responsabile dell'Ufficio di Piano, da parte degli assistenti sociali territoriali, o dei Consulenti o del Centro Antiviolenza. La convocazione, fatta in emergenza, può avvenire tramite mail almeno tre giorni prima.

La sede designata per gli incontri di equipe multidisciplinare è definita presso il Consultorio di Fragagnano.

Art. 6 - Funzioni del Servizio Sociale dei Comuni appartenenti all'Ambito

In base alla normativa vigente, gli enti locali sono i responsabili delle funzioni socio-assistenziali, che includono gli interventi in favore di minorenni esposti a situazioni di rischio, eventualmente soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie minorili nell'ambito della competenza civile e amministrativa. I servizi sociali hanno la titolarità della tutela dei minori e la gestione delle prestazioni e degli interventi realizzati a favore del minore, nonché dei provvedimenti urgenti di protezione (art. 403 c.c.), nonché la gestione degli interventi prescrittivi e di controllo su mandato del Tribunale per i minorenni.

Il servizio sociale valuta la possibilità di incontrare, separatamente, il maltrattante, e di inviarlo al servizio di presa in carico dello stesso;

Informa la donna della presenza del centro antiviolenza e laddove lo ritenesse opportuno, può essere disposto il colloquio alla presenza di una operatrice del centro antiviolenza, al fine di favorirne l'invio.

In caso di inserimento in protezione della donna e del/dei minori, il servizio sociale non deve informare il maltrattante della eventuale denuncia. Ogni comunicazione riguardante la donna e i figli, sarà data allo stesso per mezzo delle FF.OO. che non devono delegare il servizio sociale al fine di salvaguardarne la sicurezza.

Art. 7 – Definizione e Funzioni del Centro Antiviolenza 'ROMPIAMO IL SILENZIO'

Si riporta quanto previsto dalla legge regionale n. 29 del 2014 dal titolo 'norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne'.

- I Centri antiviolenza sono luoghi predisposti per accogliere le donne che hanno subito violenza di genere, in qualsiasi forma essa si concretizzi, indipendentemente dalla loro nazionalità, etnia, religione, orientamento sessuale, stato civile, credo politico e condizione economica. Sono gestiti da organizzazioni di donne, attive ed esperte nell'accoglienza, offrono protezione, sostegno a donne vittime di violenza intra e extra-familiare e indirettamente ai loro figli/figlie minori.
- La metodologia di accoglienza è basata sul rafforzamento (empowerment) della identità della donna e sulla relazione tra donne. Per questo i Centri si avvalgono di personale esclusivamente femminile, in quanto è proprio attraverso la relazione fra donne che si può innescare un processo virtuoso di reciproco riconoscimento e sostegno.
- L'intervento è di carattere relazionale o psico-sociale, non psico-terapeutico e consiste in un percorso di colloqui a cadenza periodica e di durata variabile, finalizzato al raggiungimento di obiettivi stabiliti con la donna, secondo tappe concordate. È la relazione che si instaura tra la donna che ascolta e la donna che si racconta il tramite che permette a quest'ultima di raggiungere un cambiamento, una conoscenza più consapevole di se stessa e delle proprie capacità. Non viene avviato un percorso di cambiamento del sé, ma di realizzazione di sé; viene facilitato ciò che, per la donna, è potenzialmente e realisticamente possibile perseguire.
- Alle donne non vengono offerte soluzioni precostituite, ma un sostegno specifico e informazioni adeguate, affinché possano trovare la soluzione adatta a sé e alla propria situazione.
- La metodologia prevede che ogni azione (denuncia, separazione, attivazione dei servizi, ecc.) venga intrapresa solo con il consenso della donna e che si lavori sempre per il suo vantaggio, attraverso

una modalità che consenta alla donna di parlare di sé, offrendole la possibilità di credere in se stessa, secondo i presupposti della protezione, della riservatezza e del non giudizio da parte delle operatrici.

- I Centri antiviolenza non utilizzano nelle situazioni di violenza domestica lo strumento della mediazione familiare, in linea con una vasta letteratura che lo considera dannoso, oltre che inutile, come da Convenzione di Istanbul e come da l.r. n. 29 del luglio 2014.

II CAV ROMPIAMO IL SILENZIO DI MANDURIA garantisce:

- Un ascolto telefonico h24 -per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni;
- colloqui di accoglienza - finalizzati all'analisi della situazione e dei bisogni e a strutturare il percorso di uscita dalla violenza (con particolare attenzione all'anonimato e alla segretezza) e a definire gli obiettivi;
- consulenza legale fino alla denuncia, e collaborazione con le avvocate del territorio, iscritte al gratuito patrocinio, debitamente sensibilizzate e formate alla presa in carico legale;
- consulenza psicologica nel caso in cui le operatrici e la donna ne rilevino la necessità;
- consulenze tecniche di parte per i Tribunali;
- interventi di natura protettiva (allontanamento);
- consulenza e sostegno psicologico alle familiari maggiorenni vittime;
- monitoraggio della donna, ospite presso una struttura, fino al suo reinserimento nel contesto sociale;
- gruppi di sostegno e\o mutuo aiuto per lavorare attraverso un approccio sociale al fenomeno e non concentrarsi esclusivamente sulle problematiche e le difficoltà della singola donna; per ridurre l'isolamento delle donne e favorire l'instaurazione di legami sociali; per offrire uno spazio sicuro e facilitare lo sviluppo di legami che consentono alle donne di parlare di ciò che è loro accaduto;
- accompagnamento nella ricerca di una soluzione abitativa;
- accompagnamento nella ricerca di un inserimento lavorativo;
- affiancamento nella fruizione dei servizi, nelle procedure amministrative burocratiche, nel percorso giudiziario;
- attività di rete e coordinamento con i servizi pubblici e privati presenti sul territorio al fine di ottimizzare e coordinare il percorso di uscita dalla violenza;
- attività di sensibilizzazione – art. 10 comma 3 della succitata legge - attività scuole (informazione, promozione e prevenzione);
- promozione di eventi (sensibilizzazione e campagne di prevenzione sul territorio contro la violenza);
- promozione e collaborazione dell'attività di ricerca fornendo ed elaborando i dati relativi alle donne che accedono al Centro stesso, garantendo l'anonimato o la riservatezza (indagini qualitative e quantitative);
- promozione di politiche (attraverso piani d'azione locali, nazionali e internazionali) contro la violenza, interloquendo con le amministrazioni nazionali, regionali e locali;
- promozione, sostegno e realizzazione di percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne, anche insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che, nelle diverse agenzie e Servizi del Territorio, vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza – comma 4 art. 10 succitata legge;

- raccolta, elaborazione e diffusione dei dati, relativi al fenomeno della violenza sulle donne e minori.

TITOLO III - La gestione integrata in rete

Art. 8 - Modalità di gestione integrata

Nel momento in cui gli operatori/le operatrici dei servizi socio-sanitari dell'Ambito Territoriale entrano in contatto con una situazione di violenza, consumata ai danni di una donna e/o minore, attivano prontamente la rete di assistenza e di sostegno, al fine di predisporre tutte le azioni di competenza dei diversi soggetti firmatari, secondo le seguenti modalità relative alle ipotesi di seguito indicate:

a) **Procedura di intervento in situazione di emergenza:**

- Accoglienza della vittima, analisi dei bisogni;
- Eventuale accompagnamento della donna al pronto soccorso, e/o forze dell'ordine per redazione denuncia con l'assistenza dell'avvocata del CAV.
- Compilazione del modello S.A.R.A. di Valutazione del rischio di concerto con le forze dell'ordine e/o con i servizi territoriali ai quali la donna si è rivolta.
- Redazione del piano di protezione congiuntamente alle forze dell'ordine e al servizio sociale territoriale.
- Raccolta di informazioni e compilazione della scheda di rilevazione utente.
- Invio della scheda di segnalazione utente al Servizio Sociale territoriale di competenza, al fine della pianificazione dell'inserimento in casa rifugio, con copertura economica a carico dello stesso Servizio Sociale del Comune territorialmente competente.
- Allontanamento con accompagnamento della donna (a carico delle operatrici della casa rifugio e/o a carico delle FF.OO, Polizia locale) in casa rifugio o in luogo sconosciuto al maltrattante, o in caso di estremo pericolo, in case rifugio fuori dai confini regionali.
- Definizione del Progetto individualizzato per la donna, congiuntamente all'équipe della struttura protetta e dell'équipe multidisciplinare integrata di Ambito.
- Comunicazione ai Servizi Sociali territoriali dell'avvenuta presa in carico e accoglienza, nonché richiesta di incontro con l'équipe integrata per la condivisione del Progetto individualizzato nel caso in cui siano coinvolti figli minori.
- Nel caso siano presenti minori e sia riferita dall'utente la condizione di pregiudizio, la segnalazione, corredata da relazione, va inviata alla Procura Minorile.

b) **Procedura in situazione di non emergenza:**

La donna può rivolgersi direttamente al CAV o su invio di un servizio territoriale, unitamente alla scheda di invio (trasmessa mediante mail).

Il CAV è tenuto a svolgere le seguenti funzioni:

- Accoglienza, analisi e valutazione dei bisogni e della eventuale presa in carico.
- Valutazione del rischio e compilazione della scheda utente (nella quale vengono registrate le informazioni di base, le attività da effettuare, gli obiettivi da raggiungere).
- Avvio, se richiesto, del percorso di sostegno psicologico e/o dell'assistenza legale.
- Invio scheda di segnalazione ai Servizi Sociali territorialmente competenti in caso di eventuali

ulteriori interventi, (es. sostegno economico, inserimento in programmi specifici, ecc), previa autorizzazione con firma del consenso informato da parte della donna.

- Convocazione dell'équipe multidisciplinare integrata unitamente al Servizio Sociale territorialmente competente in tutte le situazioni in cui si rileva pregiudizio per minori presenti.

Tutte le operatrici/consulenti del CAV sono formate per la prima accoglienza e/o il primo ascolto, ma questo compito è affidato in modo particolare alle operatrici preposte all'accoglienza che sviluppano una relazione empatica con la donna e diventano punto di riferimento per l'intero percorso di fuoriuscita dal circuito della violenza, oltre che risorsa di collante importantissima per le consulenti del CAV. L'assistente sociale assicura i rapporti con i diversi Servizi coinvolti anche se, in relazione alle singole specifiche situazioni, i contatti con i Servizi, come nel caso della Magistratura o delle Forze dell'ordine, possono essere seguiti dall'avvocata.

TITOLO IV - Norme Finali

Art. 9 - Monitoraggio e verifica di attuazione del Protocollo

L'Ambito Territoriale Sociale di Manduria cura il monitoraggio e verifica l'applicazione del presente accordo, attraverso l'Equipe Integrata. Il presente Protocollo potrà essere variato dopo la sperimentazione dello stesso per almeno due anni. Le modifiche devono necessariamente essere approvate dall'intera equipe e deliberate dall'Ambito territoriale.

Art. 10 – Durata

Il presente Protocollo, che le parti sottoscrivono, ciascuna per quanto di competenza, in relazione agli impegni espressamente indicati, avrà la durata di 24 (ventiquattro) mesi, a decorrere dalla data odierna, e può rinnovarsi, o modificarsi, allo scadere, previo incontro degli Enti sottoscrittori.

Art. 11 – Altri sottoscrittori

Al presente Protocollo potranno aderire altri Enti che ne faranno richiesta nell'arco della durata dello stesso.

Manduria, ----- 2019

Letto, confermato e sottoscritto, seguono le firme:

ENTI	NOME E COGNOME / RUOLO	FIRMA
Ambito Territoriale Sociale Manduria		
ASL TA Distretto socio-sanitario n. 7		
Centro Antiviolenza Rompiano il Silenzio di Manduria		